



Associazione
PAOLO PINI

per l'assistenza domiciliare
ai bambini malati cronici

CONVEGNO IL VOLONTARIATO FRA MOTIVAZIONE E DIFFICOLTA'

Sabato 24 marzo 2012 | ore 9.00 - 13.00

Aula unione Femminile Nazionale
Milano, Corso di Porta Nuova 32

Giorgio Cosmacini

“L'umana religiosità del volontariato militante”

La religiosità è categoria biblica, evangelica, coranica, attinente al “divino”; ma non solo: essa è anche categoria laica (da laòs, popolo) e profana (fuori dal tempio), attinente all’”umano”. La religiosità non inerisce soltanto alle religioni rivelate; essa inerisce anche al pensare e al sentire di tutti gli uomini di buona volontà, indipendentemente dalla confessione da essi osservata o professata.

Religiosità è dunque categoria unificante gli uomini benevolenti: il termine viene infatti da religare, che significa “raccolgere e unire insieme”. Essa si presta a qualificare medici, infermieri, addetti alla sanità, volontari che - per mestiere, vocazione, missione, attitudine - si fanno carico del compito di aver cura dei loro simili, più bisognosi e meno fortunati di loro.

Prof. Giorgio Cosmacini

Medico e filosofo, professore di storia del pensiero medico nella Facoltà di medicina e nella Facoltà di filosofia dell'Università Vita-salute S. Raffaele di Milano. Autore di molti volumi e saggi in ambito storico-filosofico e bioetico.



Associazione
PAOLO PINI

per l'assistenza domiciliare
ai bambini malati cronici

CONVEGNO IL VOLONTARIATO FRA MOTIVAZIONE E DIFFICOLTA'

Sabato 24 marzo 2012 | ore 9.00 - 13.00

Aula unione Femminile Nazionale

Milano, Corso di Porta Nuova 32

Dott. Carlo Cristini, Giovanni Cesa-Bianchi

Relazione d'aiuto

La relazione d'aiuto nei confronti di un portatore di disabilità si basa su alcuni assunti di base, irrinunciabili. In primis, la conoscenza rispettosa della persona che si intende sostenere, assistere, dei suoi familiari, dell'ambiente nel quale è inserita e interagisce. Come poter aiutare efficacemente qualcuno se non si hanno chiare le sue esigenze, difficoltà, problemi. Ogni individuo è differente da un altro, come lo è ciascuna disabilità; ognuno ha la propria storia e trama narrativa, le proprie esperienze e memorie, un'immagine e un senso di sé e della propria esistenza, più o meno consapevoli. Come si vedono il mondo, l'ambiente, gli altri, attraverso gli occhi e il cuore della diversità, del dolore, della disabilità? Quali sono le forme del pensiero, del sentimento in chi vive una condizione più sfortunata, impegnativa? Che cosa ne pensiamo realmente della disabilità?

Si richiede un percorso formativo specifico per chi intenda svolgere un servizio di volontariato, di solidarietà. Le relazioni di aiuto si imparano, si costruiscono attraverso la sensibilità dell'ascolto, la capacità di immedesimarsi, il comprendere e il farsi capire, le parole e i loro silenzi, la disponibilità ad approfondire, a superare ciò che appare, per cercare insieme all'assistito, alla sua famiglia, il significato di ciò che la vita propone, le espressioni del suo valore creativo, oltre ogni maschera.



Associazione
PAOLO PINI

per l'assistenza domiciliare
ai bambini malati cronici

CONVEGNO IL VOLONTARIATO FRA MOTIVAZIONE E DIFFICOLTA'

Sabato 24 marzo 2012 | ore 9.00 - 13.00

Aula unione Femminile Nazionale

Milano, Corso di Porta Nuova 32

Avv. Antonio Franchina

Aspetti giuridici del volontariato

La parola volontariato credo che a chiunque evochi immediatamente due aspetti che a mio avviso assumono un grande rilievo sotto un profilo giuridico: il primo è quello secondo il quale, per compiere un'opera di volontariato è necessaria la persona del volontario; il secondo è quello dell'esistenza di soggetti che abbiano bisogno dell'opera del volontario.

Analizzando queste due posizioni sotto un profilo giuridico si rileva che le stesse assumono, nel contesto in cui si trovano, una posizione giuridica contrapposta titolare di un insieme di diritti molto spesso sottovalutati o dimenticati.

Prendendo le mosse dall'analisi del dato normativo contenuto nei codici, mi sovviene che un principio di quello che può essere definito "volontariato", è identificabile seppur in nuce, nella disposizione che impone a chiunque di prestare la propria opera a sostegno di coloro che si trovano in stato di necessità. In sostanza se io mi trovo in prossimità di una persona che si trovi in stato di bisogno o di pericolo, per il nostro ordinamento sono tenuto a prestarle il mio aiuto.

Ebbene il volontario è quel soggetto che trovandosi nella possibilità o in una posizione diversa rispetto al soggetto che necessita dell'opera, presta la propria attività per aiutarlo a conseguire dei risultati.

In sostanza, nell'opera di volontariato abbiamo chi presta il proprio lavoro per aiutare altri e chi riceve questo aiuto. Ovviamente non dobbiamo cadere nell'errore di credere che il rapporto di volontariato sia necessariamente bilaterale. Infatti i soggetti coinvolti nell'opera di volontariato come minimo son due, ma molto spesso sono più di due. Tutti questi soggetti assumono un grande rilievo nell'opera di volontariato ed assumono posizioni giuridiche di grande rilievo.

Sotto altro profilo vorrei analizzare insieme a voi il fatto che nel nostro sistema giuridico sembra che il "lavoro", sia solo ed esclusivamente quello che viene prestato contro un corrispettivo economico. Il nostro legislatore si è quasi del tutto dimenticato di tutti quei rapporti che vedono lo svolgimento di una attività lavorativa a favore di qualcuno solo ed esclusivamente per scopi umanitari o per benevolenza. La giurisprudenza che si è trovata a decidere alcune controversie che vedevano la necessità di qualificare il rapporto di volontariato o il rapporto di lavoro gratuito, ha definito il lavoro del volontario come quello reso *affectionis vel benevolentie causa*.

In sostanza la causa primaria dell'opera del volontario non è nel corrispettivo economico che se ne ritrae, ma nello spirito con cui si rende la prestazione lavorativa.

Qualcuno ha sostenuto che il corrispettivo del volontario è dato dal quel senso di appagamento che lo stesso ritrae dall'essere concretamente di aiuto a qualcuno altro più svantaggiato.

A mio avviso vi sono altri aspetti che meritano di essere valutati nel rapporto di volontariato e che vedremo di analizzare nel dettaglio senza dimenticare le responsabilità a cui può andare incontro un volontario e come il sistema giuridico può rispondere alla richiesta di giustizia che si muove attorno all'opera del volontario.

Avv. Antonio Franchina

Avvocato di Milano



Associazione
PAOLO PINI

per l'assistenza domiciliare
ai bambini malati cronici

CONVEGNO IL VOLONTARIATO FRA MOTIVAZIONE E DIFFICOLTA'

Sabato 24 marzo 2012 | ore 9.00 - 13.00
Aula unione Femminile Nazionale
Milano, Corso di Porta Nuova 32

Prof. Giorgio G. Bellotti e Maria Rosa Madera

Motivazioni, stress e volontariato

Nello svolgere il suo servizio, il volontario sperimenta dinamiche complesse all'interno di una relazione di aiuto che coinvolge anche i familiari della persona assistita e il personale sanitario. La scelta di svolgere attività di volontariato scaturisce il più delle volte da esperienze personali di sofferenza e di perdita e/o dal desiderio di riconoscersi come individuo portatore di valori quali la condivisione, la solidarietà, la partecipazione. L'attività di volontariato si articola dunque sul duplice piano della motivazione e dell'aspettativa. Il volontario ha come obiettivi "dare sollievo", "portare aiuto" accompagnando chi è a disagio e chi soffre, ma anche "sentirsi utile" e capace di "offrire". Questo comporta un grande impegno emotivo in rapporto agli altri e a sé e il rischio di cedere sotto il peso dell'impossibilità di fornire talvolta risposte risolutive. La spinta personale inoltre va armonizzata con l'appartenenza ad una realtà associativa organizzata dove non sono ammessi eccessi di personalismo e protagonismo individuale. Anche il volontario positivamente motivato, equilibrato, solidale e attento è a rischio di stress. A maggior ragione se dotato di locus of control interno e fortemente responsabilizzato. E' compito dell'Associazione di appartenenza prevenirne lo stress e salvaguardare il suo prezioso apporto attraverso momenti di formazione e di supervisione che gli garantiscano quel sostegno e quell'accompagnamento del quale in una "circolarità benefica" potranno usufruire le persone assistite.

Prof. Giorgio G. Bellotti

Già direttore della carica di Psicologia Clinica della scuola di Specializzazione in Psicologia Clinica della facoltà di Medicina dell'Università degli studi dell'Insubria. Autore di 12 volumi e di altre 500 pubblicazioni sia in psicologia clinica che in psicoterapia. Già presidente del collegio dei docenti delle discipline psicologiche della facoltà di Medicina e direttore scientifico della Scuola di Specializzazione Ministeriale in Psicoterapia Integrata e di Comunità di Busto Arsizio

Prof.ssa Maria Rosa Madera

Psicologa, psicoterapeuta, direttore didattico della scuola di specializzazione in Psicoterapia Integrata. Autrice di volumi e articoli, in particolare sulla psicomotricità.



Associazione
PAOLO PINI

per l'assistenza domiciliare
ai bambini malati cronici

CONVEGNO IL VOLONTARIATO FRA MOTIVAZIONE E DIFFICOLTA'

Sabato 24 marzo 2012 | ore 9.00 - 13.00

Aula unione Femminile Nazionale

Milano, Corso di Porta Nuova 32

Dott.ssa Maria Dolores Nuzzo

Integrazione del volontariato con l'equipe curante

L'equipe, consapevole della centralità del malato, si avvale in maniera integrata di tutte le figure professionali per la realizzazione del progetto di cura. La rete di volontariato è una parte attiva nel dare risposte concrete ai bisogni del malato integrandosi all'interno del progetto di cura.

Il volontariato concorre a determinare, attraverso la sua "professionalità" e insieme agli altri componenti del gruppo di lavoro, la qualità della cura offerta al paziente e alla realtà in cui opera (famiglia e/o istituzione). Il volontariato deve essere di qualità e opportunamente formato.

Un volontario motivato e adeguatamente formato collabora con l'equipe con ricadute positive sulla qualità delle cure date. La relazione al Convegno sarà integrata dalla proiezione di un video.

Dott.ssa Dolores Nuzzo

Direttore Medico, Fondazione Sacra Famiglia ONLUS. Autrice di vari articoli in ambito geriatrico.